

I titoli vanno giù del 3%
Cessione Mediaset
Subito scontro
tra Polo e Unione

PRIMA PAGINA

Operazione finanziaria lampo della Fininvest: ieri la holding della famiglia Berlusconi ha annunciato il collocamento sul mercato del 17% di Mediaset, la società che controlla Canale 5, Italia 1 e Rete4.

L'operazione, che si chiude oggi e frutterà 2,2 miliardi, farà scendere la quota Fininvest in Mediaset al 34%, sufficiente comunque a garantire un saldo controllo del gruppo. Dopo l'annuncio dell'operazione, i titoli Mediaset in Borsa hanno ceduto il 3%. «Una minore presenza di Berlusconi in un settore in cui è stato accusato di averne troppa», ha commentato il coordinatore di An La Russa. Per Romano Prodi si tratta «di un'operazione finanziaria e come tale va giudicata».

■ Alle pagine 8 e 9

**Cinelli, Latella
Piccolillo, Radice, Rizzo**

LA VENDITA DI MEDIASET

L'OPERAZIONE

Ceduto il 17% di Mediaset, il titolo cade in Borsa

Azioni giù del 3,7%. Fininvest va al 34% e incassa 2,2 miliardi. Marina e Piersilvio Berlusconi: sviluppo nella continuità

MILANO — Con un collocamento-lampo che ha spiazzato un po' tutti, i politici come il mercato, la Fininvest di Silvio Berlusconi cede a una pattuglia di investitori istituzionali il 16,68% di Mediaset. Il Biscione scende al 34,4% del gruppo televisivo controllato dalla famiglia del premier, abbandona la maggioranza assoluta (aveva il 50,9%) ma resta saldamente l'azionista di riferimento. L'operazione, che la banca d'affari Jp Morgan, l'advisor finanziario chiuderà oggi, consente a Fininvest di azzerare debiti finanziari per circa 900 milioni incassando tra 2,1 e 2,2 miliardi.

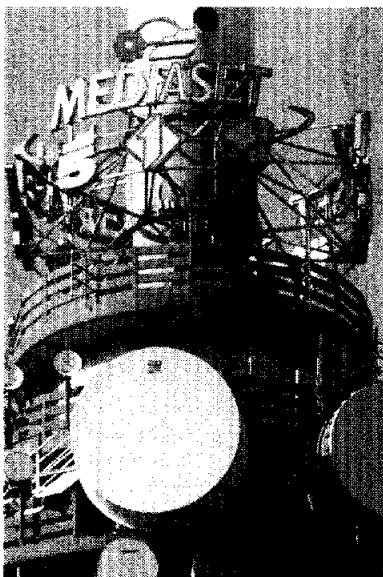
I FIGLI DEL PREMIER — Berlusconi «vende» per risolvere il conflitto di interessi che lo insegue dal momento della sua "discesa in campo" e avere mani libere in vista delle prossime scadenze politiche? In realtà, la soglia del 34% di Mediaset sembrerebbe essere il punto di "assestamento" oltre il quale non si andrà. Il massimo che Berlusconi e la sua famiglia intendono "concedere" alla politica. Significative le dichiarazioni dei due figli del premier impegnati in azienda, sempre contrari alla vendita e in questo senso determinanti in occasione delle trattative, avviate a più riprese negli anni, con il tycoon dei media Rupert Murdoch.

Marina, vicepresidente di Fininvest, ha salutato il collocamento come un segnale di attenzione al mercato, ma anche «al futuro delle attività che rappresentano la nostra storia». Piersilvio, vicepresidente di Mediaset e amministratore delegato di Rti, ha spiegato che il collocamento avviene in continuità con la strategia del gruppo: «Creare valore, assicurare dividendi in crescita, aprirsi sempre più al mercato» contando su manager «a cui il mercato riconosce affidabilità, continuità e capacità di conseguire risultati». E dal numero uno dei manager Mediaset, il presidente Fedele Confalonieri, che ieri sera è volato a Roma per un incontro con il Cavaliere a Palazzo Grazioli, è arrivato un'asciutta «soddisfazione» per il collocamento. In tandem con l'amministratore delegato Giuliano Adreani. In una nota, i due hanno poi sottolineato che l'operazione consente «l'ulteriore ampliamento del flottante della società».

GIU' IN BORSA — Il blitz, maturato in 48 ore, è stato deciso con le azioni Mediaset a un passo dai massimi storici (11,3 euro) e dopo una lunga corsa a piazza Affari (quasi il 16% negli ultimi dodici mesi). Il mercato ha reagito penalizzando il titolo che ha terminato ieri, tra forti scambi, in calo del 3,71%, a 10,57 euro. Una reazione attesa, quasi scontata per simili operazioni, in parte anche determinata dalle previsioni sull'aumento del numero di azioni in circolazione, ma che dice qualcosa anche sul sentimento del mercato che non sembra contare più di tanto sulla maggiore «contendibilità» del gruppo.

Gli uomini di Jp Morgan e lo stesso direttore finanziario di Mediaset, Marco Giordani, richiamato precipitosamente da New York martedì pomeriggio, hanno spiegato la decisione di vendere con le «favorevoli condizioni di mercato», anche se non è mancato un riferimento alla situazione politica dopo la sconfitta della Casa delle Libertà alle regionali. Nella stessa linea, Fininvest ha annunciato il collocamento osservando che, con le risorse rese disponibili, la holding «sarà in condizione di azzerare le proprie passività finanziarie e di poter contare su una rilevante liquidità da destinarsi a possibili nuovi investimenti». Già, la «rilevante liquidità». Fininvest ha in carico i 197 milioni di titoli ordinari destinati agli investitori istituzionali a 305 milioni: nell'ipotesi massima, la plusvalenza sarebbe di 1,9 miliardi. Cosa se ne farà un gruppo che ha appena archiviato l'esercizio 2004 di Mediaset con il miglior utile netto della sua storia (500,4 milioni)? Quello stesso gruppo che ancora ieri ha confermato ottime performance con ricavi pubblicitari in crescita nel trimestre del 3-4% e in miglioramento? Sul mercato circolano e circoleranno ipotesi a bizzeffe. Esclusa fino al 2011 dalla legge Gasparri la possibilità per la controllata Mondadori di investire ancora nella carta stampata, c'è chi è tornato a ricordare le voci su un presunto interesse per un rafforzamento in Telecom, di cui Fininvest e Mediaset sono azionisti indiretti. Altri, più fantasiosi, si spingono a ipotizzare una diversificazione finanziaria di Fininvest in settori del tutto nuovi (l'energia è in pieno movimento). Nei prossimi giorni intanto arriveranno i nuovi azionisti di minoranza di Mediaset, istituzioni finanziarie, banche e fondi. Al momento, stando alle prime dichiarazioni del management, non dovrebbero avere nemmeno una rappresentanza in consiglio, che resterà quello attuale.

Carlo Cinelli



IL GRUPPO MEDIASET

Il polo mediatico

Le antenne della sede principale della Rti, a Cologno Monzese, che gestisce i tre canali televisivi Canale 5, Italia Uno e Retequattro



I figli del premier

Marina, vicepresidente di Fininvest, la holding di famiglia che cederà il 17%, e Piersilvio Berlusconi, vicepresidente di Mediaset



Il viaggio di Murdoch

Il finanziere australiano americano Rupert Murdoch (nella foto con Berlusconi), alla guida del colosso mediatico News Corp che controlla tra le altre cose Sky Tv, aveva tentato di acquistare Mediaset nel 2001



L'imprenditore

L'imprenditore franco-tunisino Tarak Ben Ammar è considerato amico ma anche consigliere del premier Berlusconi

500,2 milioni di euro	13 miliardi di euro	2,2 miliardi di euro
L'utile netto nel 2004 (+35%) Mediaset	La capitalizzazione di borsa Mediaset	L'incasso per Fininvest con la cessione

Così la struttura del gruppo

Il gruppo Mediaset controlla, oltre ai tre canali televisivi del Biscione, il 100% di Publitalia '80, la società di gestione delle inserzioni, il 100% di Rti, il 25% di Gestevision Telecinco (la società della televisione commerciale spagnola) e il 100% di Mediaset Investment. Nel settore delle telecomunicazioni la principale sussidiaria è Albacom. Il gruppo ha all'attivo una rete di più di 1.800 torri di ritrasmissione nell'etere.